

LO SVINCOLO SARÀ DISCUSO IN CONSIGLIO COMUNALE

# Gli ex hotel si trasformano in case

A Lavagna e Cavi sono 5 le strutture turistiche già chiuse che possono essere ristrutturare

DEBORA BADINELLI

**LAVAGNA.** Livio, Cavi, Belvedere, Villa dei fiori, Marina. Sono gli ex hotel di Lavagna e Cavi che potranno trasformarsi in condomini. Il 30 per cento degli appartamenti che saranno costruiti, però, dovrà essere dato in gestione per 25 anni al Comune che, a canone moderato, affitterà gli alloggi a persone assistite dai servizi sociali. Chiuse, come stabilito dalla legge regionale 1 del 13 febbraio 2008, alla stessa data della norma per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi, le cinque strutture ricettive (che complessivamente avevano in dotazione 220 posti letto) non sono soggette al vincolo di destinazione d'uso e potranno essere ristrutturate senza aumentare i volumi.

«Il permesso di costruire potrà essere rilasciato - spiega l'assessore all'Urbanistica di Lavagna, Massimo Boggiano - a patto che venga stipulata una convenzione edilizia che assicuri, oltre alle opere di urbanizzazione, la realizzazione di una percentuale di edilizia a canone moderato che il Comune avrà in gestione per 25 anni. Gli appartamenti - prosegue Boggiano - non potranno misurare meno di 54 metri quadrati e per ognuno dovrà essere garantito almeno un posto auto pertinenziale nel raggio di 400 metri. Nel caso in cui il posto auto non sia recuperabile, il Comune dovrà ricevere un somma corrispondente al valore del parcheggio. Con questo provvedimento - aggiunge Boggiano - contiamo di dare una risposta concreta al bisogno di casa».

Domani pomeriggio l'atto di svincolo alberghiero - già discusso con l'associazione albergatori - sarà esaminato dalla commissione consiliare Ambiente, presieduta dal capogruppo di maggioranza, Laura Bacchella, e successivamente approderà in consiglio comunale. L'iter potrebbe richiedere alcuni mesi. «Speria-

mo di chiudere il procedimento entro la fine dell'anno», dice Boggiano. «La legge ligure - spiega l'architetto chiavarese Paola Rissotto, incaricata dal Comune di esaminare le domande di svincolo pervenute dai proprietari dei cinque immobili - prevede il non assoggettamento alberghiero per quelle strutture che versano in un'oggettiva impossibilità ad adeguarsi agli standard qualitativi del settore, a causa dell'esistenza di vincoli paesaggistici, monumentali o urbanistico-edilizi non superabili, ma anche per la collocazione della struttura in un contesto le cui caratteristiche urbanistiche o territoriali determinino l'incompatibilità o l'insostenibilità della funzione ricettiva».

Caratteristiche che accomunano i

cinque ex hotel di Lavagna. Al provvedimento di svincolo il Comune è arrivato al termine di una ricerca, avviata dal precedente assessore all'Urbanistica, Gabriella Brizzolara, con un'analisi dei flussi turistici e il censimento delle strutture esistenti (29), del patrimonio di posti letto e camere. Ricerca che ha messo in luce anche l'impovertimento progressivo dell'offerta alberghiera, con la chiusura (nell'arco di decenni) degli hotel Grattacielo, Maggi, Astoria (che segue un percorso alternativo, giunto a una fase avanzata dopo i passaggi in Conferenza dei servizi), Eden, Elena, Villa Rita, Neri, Sole azzurro, Santa Lucia.

badinelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA